

PERCORSO URBANO ATTRAVERSO LA STORIA DELLA CITTA' DELLA BORSALINO E L'ARCHITETTURA DI IGNAZIO GARDELLA

IL PERCORSO SULLE PISTE CICLABILI URBANE

Si esce dalla stazione e si imbecca a destra la ciclabile nei giardini lungo lo spalto; al semaforo si procede sulla ciclabile sotto il viale Borsalino fino al successivo incrocio: sulla destra, all'angolo, la CASA PER IMPIEGATI, sulla sinistra, all'angolo opposto il CENTRO COMMERCIALE AGORA', dove prima si trovava lo stabilimento Borsalino. Si svolta a destra, in viale XX settembre per giungere ai giardini Usuelli, all'interno dei quali si trova la EX TAGLIERIA DEL PELO, oggi sede del quartiere Pista. Si attraversano i giardini imboccando via Trento e si arriva in corso IV novembre; seguendo la ciclabile, pur se continuamente interrotta e facendo attenzione agli incroci, si arriva al semaforo, dove si imbecca, facendo lo slalom sulle ciclabili a zig-zag, lo spalto Gamondio. Seguendo il viale, si passa il primo semaforo e si procede fino al secondo, dove si svolta a sinistra sullo spalto Marengo. All'altezza dell'Ospedale infantile si svolta a sinistra in via Don Gasparolo (senso vietato), in fondo alla quale si trova il DISPENSARIO ANTITUBERCOLARE a destra e di fronte, sulla sinistra, l'edificio con l'AMBULATORIO DI IGIENE E PROFILASSI. Tornati sullo spalto si prosegue quasi fino alla rotonda e si incontra sulla destra l'ITIS "VOLTA". Si svolta a destra lungo la strada ciclopedonale Bambini della Shoa, si procede in via Scassi fino a incontrare la ciclabile di via T.Michel; Si svolta a sinistra e alla rotonda a destra in viale Milite Ignoto. Si percorre la ciclabile che esce dalla città, si attraversa il Tanaro, e si prosegue - sempre sulla pista ciclabile - lungo viale Forlanini, fino a incontrare l'EX SANATORIO. Si torna ripercorrendo il Viale Milite Ignoto, alla rotonda si svolta a destra in viale Michel, e si raggiunge così il Lungotanaro. In largo Catania si può riprendere la ciclabile che seguendo lo Spalto riporta ai giardini della Stazione. Si attraversano, arrivando nella trafficata piazza Garibaldi: Facendo attenzione alle automobili la si attraversa e percorrendo la via Mondovì, si arriva all'ex stabilimento Borsalino, oggi sede universitarie e sede del MUSEO DEL CAPPELLO BORSALINO, che merita una visita.

GLI EDIFICI PRINCIPALI E LA STORIA

L'avventura della Borsalino inizia oltre 150 anni fa.

Al fondatore, Giuseppe Borsalino, si deve l'invenzione di un tipo di cappello in feltro che per antonomasia prese il nome di borsalino, prodotto nella fabbrica di Alessandria che all'inizio del secolo contava 2500 dipendenti e che arrivò, negli anni dieci, a una produzione annua di 2.000.000 di cappelli che venivano commercializzati in tutti i continenti.

La dinastia imprenditoriale dei Borsalino contribuì alla realizzazione di importanti opere per la città quali l'acquedotto, la rete fognaria, l'ospedale civile, l'educatorio, il sanatorio e la casa di riposo.

E molte di queste opere sono state realizzate con lo studio di architettura di Ignazio Gardella, uno degli architetti italiani più importanti del XX secolo.

Un percorso attraverso le architetture di Gardella per Borsalino è dunque un percorso attraverso le opere di uno dei protagonisti del Movimento Moderno.

Del 1952 è la Casa per impiegati, costruita nel secondo dopoguerra, quando il cappellificio Borsalino perseguiva una politica di provvidenze in favore dei propri dipendenti.

Del 1955 è la TAGLIERIA DEL PELO, unica porzione rimasta dell'antica fabbrica, ora trasferita in una zona industriale fuori città.

Un edificio dalle forme razionali che ricorda soluzioni analoghe di edifici industriali europei contemporanei.

Tra i primi edifici realizzati da Gardella c'è il DISPENSARIO ANTITUBERCOLARE (1934-38) che è considerato uno dei capolavori dell'architettura razionalista.

Innanzitutto per l'equilibrio costruito dal telaio di orizzontali e verticali, "che rivela suggestioni derivanti dalla teoria dei rettangoli aurei" (G.C.Argan). Poi per la texture creata con una parete a graticcio di mattoni, "che ripete un ricamo architettonico caratteristico delle case coloniche", che all'epoca creò scandalo, perché sembrava un fienile.

Per la concezione complessiva dell'edificio si è parlato di un nuovo umanesimo, che superava la freddezza del razionalismo, cogliendo spunti dall'architettura organica.

Appena fuori città il SANATORIO VITTORIO EMANUELE III, un progetto ereditato dal padre e il cui esecutivo viene terminato nel 1930, quando l'architetto ha soli 25 anni. All'impostazione complessiva, già data dal padre, Ignazio imprime

L'architettura di Gardella mantiene sempre una compostezza che si potrebbe definire classica. Ciò lo si desume sia dalla estrema raffinatezza del dettaglio, sia dal controllo del disegno complessivo dell'edificio e dello spazio architettonico. Nella sua architettura c'è la preoccupazione di distaccarsi dall'immediato, dalla moda del momento, e di ricercare un altrove senza tempo.